

20 dicembre 2011 13:59

Liberalizzazioni: chimera dell'inizio del secondo millennio?

di [Vincenzo Donvito](#)



Dal titolo epocale che abbiamo dato a questo testo, oltre a vedercelo smagliante a caratteri cubitali in uno schermo da Cinemascope (o se si preferisce: mentre entra nei nostri occhi con la dirompenza del 3D), tentiamo di comprendere cosa stia accadendo e, soprattutto, cosa continuerà a non accadere.

La voluta enfasi del periodo precedente non è casuale o per gusto di scenografia, ma per rispecchiare -a nostro avviso- la situazione che il Paese sta vivendo. Un gruppo di “condottieri del rigore”, scelti dal miglior rigorista che ci possiamo oggi permettere, il presidente **Giorgio Napolitano**, capitanati da due che dovrebbero intendersi di certe cose più di tutti i liberalizzatori messi insieme (il presidente del consiglio dei ministri, **Mario Monti**, ex commissario Ue alla concorrenza; il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, **Antonio Catricalà**, ex-capo dell'Antitrust)... sono sostanzialmente rimasti al palo, con la più grande sconfitta -almeno mediaticamente visti i presupposti- sulla vendita di farmaci di fascia C non solo nelle farmacie. Certo, l'elenco di ciò che manca sarebbe lungo, così come l'elenco di ciò che c'è... ma siccome non siamo stati noi a dire di essere rimasti delusi per i pochi provvedimenti liberalizzatori, ma diversi membri del governo che hanno anche preannunciato ulteriori iniziative per il prossimo anno, non crediamo di forzare la realtà nel dare maggiore evidenza a ciò che manca.

E non sono bruscolini, ma quello che noi -in buona compagnia, teorica al momento- consideriamo sostanza in un'economia di mercato, cioè dove si dovrebbe agire liberi per essere imprenditori e consumatori, e dove lo Stato dovrebbe svolgere una mera funzione ordinatoria, quasi di registro.

Sì, lo so, noi corriamo sempre troppo e cominciamo ad anteporre i sogni ad una presumibile realtà molto, ma molto lontana, ma perché non dovremmo farlo? Non è dei sognatori il futuro? E non è futuro possibile un consumatore come trottola intorno al quale gira tutta l'economia?

Ci sbaglieremmo solo se il sogno dovesse trasformarsi in chimera, e non è nostra intenzione procedervi. Per cui, mentre la chimera sappiamo già che non esiste, i sogni... potremmo operare perché diventino realtà.

Facciamo alcuni esempi.

È forse una chimera credere di poter comprare un farmaco quando è necessario senza dover girare mezza città per trovare un luogo che lo vende?

È forse una chimera credere di poter prendere un taxi in ora di punta senza pentirci di non essere andati a piedi che avremmo fatto prima?

È forse una chimera poter trovare distributori di benzina ovunque e senza dover continuare a dare il nostro contributo per la guerra in Abissinia?

È forse una chimera poter scegliere un avvocato, o un notaio per come lui ci si presenta (qualità e costi), e non perché amico dell'amico?

Ma come possiamo operare noi per far sì che le chimere tornino nei libri d'appendice e non svolazzino sui nostri cervelli?

Prima di tutto garantendo il nostro rigore, la nostra presenza, la nostra perseveranza. Qualità difficili da mantenere in periodi di forti venti e forti tentazioni. Ma, almeno su questo, la ventennale esistenza dell'Aduc ne è e' quadro e storia, per cui continuiamo a venderci non ai migliori offerenti, ma ai più semplici degli offerenti: i consumatori e gli utenti.